

Regina: decreto energia da attuare subito, non va depotenziato

Confindustria. Il delegato per l'Energia: con l'attacco all'Iran prevediamo una elevata volatilità dei prezzi. Occorre una task force tra governo e imprese

Nicoletta Picchio



Un provvedimento storico, con misure strutturali per affrontare il costo dell'energia, che guarda al sistema industriale del paese. Va attuato con determinazione, è fondamentale che non venga depotenziato, delineandone meglio i contorni. Nella drammatica situazione internazionale il fattore energia è cruciale più che mai, serve assicurare gli approvvigionamenti ed evitare oneri che minano la competitività come l'Ets, argomento che va affrontato in modo strutturale. Alla luce dell'attuale contesto «è rilevante un'approvazione in tempi brevissimi» e un coordinamento per fronteggiare le emergenze: una «task force operativa di emergenza tra governo e sistema industriale, non solo per attuare le misure del decreto, ma che possa gestire la transizione per il sistema industriale, verificare gli impatti non solo dal punto di vista dei prezzi. Siamo in una fase di emergenza nazionale, è un tema di sicurezza che va affrontato. Non c'è pericolo peggiore per e imprese dell'imprevedibilità». È il messaggio di Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, nell'audizione in Commissione Attività produttive della Camera sul dl energia.

Regina ha sottolineato il differenziale del prezzo dell'energia tra Italia e altri paesi: a gennaio 2026 il prezzo dell'energia in Italia è stato di 133 euro a Mwh e in Spagna di 72. I motivi sono legati al mix energetico e al meccanismo di formazione del prezzo, a cui si aggiungono i fenomeni di finanziarizzazione del sistema che hanno fatto esplodere i valori della Co2 da 6 euro a tonnellata del 2017 agli 86 euro del gennaio 2026.

A ciò ci aggiungono le instabilità geopolitiche: dopo l'attacco all'Iran il TTF ha aperto a circa 39 euro Mwh, con un +22%, e si prevede «una elevata volatilità dei

prezzi dell'energia fino a quando le tensioni non saranno rientrate. È fondamentale mettere al centro la competitività e la sicurezza europea. Abbiamo bisogno di un'Europa del fare», è il pensiero di Regina. Serve assicurare gli approvvigionamenti ed evitare oneri come l'Ets, una «zavorra» che grava sull'economia europea e italiana. «Per questo Confindustria ha chiesto una sospensione di questo sistema e una politica di decarbonizzazione più efficace».

Per Regina è fondamentale cogliere lo spirito del provvedimento, cioè rafforzare la domanda per generare un meccanismo virtuoso di crescita anche per l'offerta, promuovendo l'elettrificazione dei processi. Senza consumatori non ci sono produttori e viceversa, quindi l'interesse di tutti non può che essere la crescita del paese». Il decreto potrebbe portare alla riduzione della bolletta di 20-30 euro Mwh a partire dal 2027, con effetti già nella seconda metà del 2026.

Nel dettaglio, per l'Ets sarà fondamentale lavorare sulla sua corretta applicazione e ottenere l'approvazione della Ue, la norma dovrà essere implementata assicurando una piena compensazione dei costi indiretti ETS anche per gli impianti di autoproduzione e cogenerazione industriale; l'eliminazione dello spread TTF-PSV ha un valore strategico per la competitività dei settori gasivori: è importante prevedere una stabilità nel tempo della misura; la diffusione del PPA, contenuta nel testo, è uno strumento essenziale per stabilizzare i costi e favorire la transizione; per un disaccoppiamento strutturale è fondamentale semplificare e accelerare i procedimenti autorizzativi.

Sull'aumento dell'Irap, l'auspicio è che venga limitato al biennio 2026-2027 e che sia meglio perimetrato per evitare l'applicazione a soggetti non direttamente appartenenti al settore, inoltre va sterilizzato rispetto ad interventi regionali. Nel medio lungo periodo, in coerenza con la legge delega fiscale, si dovrebbe riaprire il discorso sul superamento definitivo dell'Irap. Infine è importante avviare la gas release e ampliare le risorse disponibili, le autorizzazioni ambientali non dovrebbero avere tempi più lunghi di sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA